



Audizione preliminare all'esame del
DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA PER IL 2015
dell'Alleanza delle Cooperative Italiane
dinanzi alle Commissioni congiunte Bilancio
Senato della Repubblica e Camera dei Deputati

Roma, 20 Aprile 2015



L'ECONOMIA COOPERATIVA E L'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

Pur soffrendo, anche negli anni della crisi il movimento cooperativo si conferma come uno degli ambiti operativi più dinamici del sistema produttivo italiano.

In questo scenario, l'Alleanza delle Cooperative Italiane rappresenta, in termini economici e occupazionali il 90% circa del movimento. Questi i numeri dell'Alleanza:

- 39.500 cooperative
- 1.150.000 persone occupate
- 12.620.000 soci
- 150,3 miliardi di Euro di fatturato

Dalle risultanze dall'ultima indagine congiunturale dell'Alleanza delle Cooperative Italiane (Gennaio 2015) si rileva che:

1. Il calo dei costi di fornitura attenua gli effetti della caduta dei prezzi di vendita per le cooperative, ridando un po' di ossigeno ai margini già pesantemente erosi.
2. L'occupazione farà segnare il punto di minimo dall'inizio della crisi in questi primi mesi dell'anno, ma molto probabilmente gli effetti dello sgravio IRAP si faranno sentire nel rilanciare l'occupazione.
3. Si investe ancora poco, ma si semina molto più di quanto si pensi: 2 cooperative su 10 si apprestano ad espandere l'attività, mentre altre 2 su 10 hanno in cantiere percorso di aggregazione nelle varie forme: fusioni, alleanze strategiche, forme organizzative allargate.
4. Mancano all'appello 3,3 miliardi di Euro di pagamenti arretrati alle cooperative sociali da parte della PA.

* * *

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA E IL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORMA. PREMESSA

Il DEF 2015 si contraddistingue, rispetto ai precedenti, innanzitutto, per una previsione al rialzo del tasso di crescita del PIL, in linea con le previsioni dei maggiori istituti (al netto dei decimali). Il leggero e prudentiale rilancio della crescita è da leggere in termini positivi, non tanto nel valore della stima quanto in termini di fiducia verso la ripresa. Resta comunque ancora dura la risalita del tasso di disoccupazione. Non è da nascondere, oltretutto, che i fattori esogeni che stanno “shockando” positivamente il ciclo economico (indebolimento cambio euro, *quantitative easing*, bassi tassi di interesse, maggiore liquidità, costo del debito pubblico basso, discesa del prezzo del petrolio) rappresentano un momento storico da cogliere appieno per invertire definitivamente il ciclo economico.

Affinchè tale inversione si rafforzi e si consolidi è indispensabile che si manifesti una consistente ripresa degli investimenti pubblici e privati. In quest’ottica assumerà un ruolo decisivo l’effettivo e tempestivo avvio del Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (piano Juncker). A tal proposito è fondamentale che esso si traduca in un’effettiva addizionalità delle risorse impiegate così da finanziare progetti aggiuntivi rispetto a quelli sostenuti dagli attuali programmi europei. Ciò significa che nell’impostazione e nella sua successiva implementazione attraverso il Fondo Europeo si sostengano quegli investimenti che, per l’intensità del rischio o per vincoli finanziari o di bilancio non sarebbero fatti. L’urgenza della messa a punto del programma dell’EFSI, che pure è necessaria, non deve andare a scapito di un’attenta considerazione dei suoi effetti in particolare per i paesi del Sud Europa e in specifico per l’Italia.

Contemporaneamente, al fine di sollecitare l’azione dei diversi soggetti economici e permettere la liberazione di risorse imprenditoriali e materiali e l’aumento dell’efficienza, anche nell’interesse della generalità dei consumatori, è indispensabile promuovere l’apertura dei mercati anche attraverso il rafforzamento delle politiche di liberalizzazione laddove le posizioni consolidate invece concorrono a paralizzare le spinte innovative pure esistenti. In quest’ottica sono da considerare con molta attenzione l’insieme dei suggerimenti provenienti dall’Autorità antitrust.

Restano per certi aspetti immutati i problemi relativi alla sostenibilità del debito pubblico, che permane in termini percentuali del PIL

rilevante (132% del PIL) e che è costato circa 75 miliardi di spesa di interessi nel 2014.

Ora, pur non calandosi nel dibattito sugli spazi di flessibilità di bilancio e su eventuali e inattese risorse aggiuntive, all'Alleanza preme anzitutto consigliare massima cautela nel reperimento delle risorse, avendo sempre in mente gli impatti sociali e giuridici delle misure di revisione della spesa e riordino degli incentivi e delle agevolazioni, che sovente sono stati ignorati in questi anni.

Ciò anche in considerazione delle difficoltà di accesso al credito che in questi ultimi anni si sono fatte particolarmente sentire e che rischiano di diventare un freno pesante rispetto alle politiche di sviluppo delle imprese, sia in relazione ad investimenti strutturali, sia, se non soprattutto, rispetto ad investimenti finalizzati all'acquisizione di nuovi mercati con particolare riferimento a quei esteri.

In secondo luogo, i guadagnati spazi di politicità profilano l'opportunità del sostegno delle persone e delle famiglie senza reddito o a reddito bassissimo, con l'auspicio, però, che si tratti di un intervento strutturale e non solo di breve termine e che sia in un'ottica aggiuntiva non sostitutiva di risorse già esistenti e programmate.

Infine, sempre in via di premessa, è opportuno svolgere un breve passaggio sulle grandi riforme istituzionali, che occupano uno spazio centrale nell'agenda del governo. Sul tema ci preme manifestare apprezzamento riguardo alla riforma del Titolo V della Costituzione. Ancorché rappresenti una rivisitazione che forse avrebbe meritato un'impronta più energica, è bene rimarcare che si muova nella direzione, che riteniamo corretta, di certezza delle attribuzioni legislative e di recupero delle funzioni di regia dello Stato centrale, indispensabili per il governo di processi sempre più complessi e globalizzati.

* * *

MAGGIORE INCISIVITÀ NELLA LOTTA ALLA POVERTÀ

Occorrerebbe essere più incisivi, accogliendo le sollecitazioni che vengono da più voci, sul contrasto alla povertà, segnatamente alla cd povertà assoluta: problema che con la recessione è assunto a vera e

propria "questione nazionale", essendo oggi il numero di persone in povertà assoluta aumentato da 2,4 nel 2007 a 6 milioni nel 2013 (circa il 10 per cento degli italiani).

Le misure previste in tema di ammortizzatori sociali e di estensione del cd. SIA, non paiono in linea con l'esigenza di un Piano generale che contempli la messa a regime di uno strumento permanente di contrasto alla povertà assoluta.

Sotto questo profilo, si auspica il recepimento di proposte che mirano all'introduzione di misure strutturali di contrasto alla povertà assoluta che contemplino altresì l'impegno responsabile dei beneficiari ed il coinvolgimento attivo del Terzo settore.

* * *

POLITICA FISCALE

Della politica fiscale del Governo vengono anzitutto in considerazione talune rilevanti misure di sistema introdotte nel contesto della legge di stabilità 2015 (legge 190/2014), che stanno facendo sentire i loro effetti sul sistema delle imprese.

Si allude in particolare all'introduzione nel nostro ordinamento il nuovo sistema di riscossione dell'IVA dello split payment (articolo 1, comma 629) per il quale le pubbliche amministrazioni pagano l'IVA direttamente all'Erario (e, conseguentemente, non versano l'IVA al fornitore/prestatore).

Pur essendo stato introdotto come strumento per combattere l'evasione, l'effetto immediato e indotto è quello di determinare un aumento "abnorme" del credito IVA con una "elevata ed anomala" esposizione finanziaria, che per molti operatori si sta rivelando economicamente insostenibile.

Il Legislatore ha previsto diritto al rimborso prioritario di tale credito, ma tale strumento non risulta sufficiente ad attenuare l'esposizione finanziaria dei contribuenti che operano con la PA.

Tra questi, nella situazione peggiore versano certamente i consorzi. Pensiamo, in particolare, ai consorzi titolari di appalti pubblici che ne affidano l'esecuzione alle imprese consorziate. Non essendo il consorzio esecutore dei lavori, la quasi totalità dei suoi acquisti sono

assoggettati ad imposta. Inoltre, il consorzio accentra su di sé tutta la fatturazione nei confronti della pubblica amministrazione. La somma dei due motivi, come è facilmente intuibile, può comportare valori di credito Iva elevatissimi (per i grandi consorzi anche oltre i 40 milioni di euro).

L'Alleanza ritiene in primo luogo basilare introdurre un meccanismo che temperi l'effetto negativo dello split payment sulla fiscalità dei consorzi, estendendo l'applicazione della scissione del pagamento anche nei rapporti tra consorzio e consorziato. In altre parole, considerando "neutro" il ruolo svolto dai consorzi ai fini del pagamento IVA. Di conseguenza, nel caso in cui il consorzio agisca sulla base di un contratto di appalto assoggettabile alla disciplina dello split payment, tale modalità operativa, riverberandosi anche nei rapporti interni, è tralata alle imprese consorziate.

Un secondo intervento correttivo dovrebbe invece riguardare l'aumento del tetto ai fini della compensazione infrannuale per le sole imprese che siano investite in modo massiccio dal meccanismo dello split payment.

*

Quanto all'attuazione della restante parte della cd. DELEGA PER LA RIFORMA FISCALE, si auspica il rapido recepimento della codificazione dell'abuso del diritto, attesa da anni dai contribuenti ed accolta positivamente nello schema di decreto approvato in prima lettura dal CdM il 24/12/2014 e non più trasmesso alle Camere.

Si confida altresì che il Governo dia centralità al tema della certezza del diritto tributario inserendo in agenda la codificazione del diritto tributario generale (in proposito si propone il recepimento del progetto del CNEL nell'attuazione della Delega per la riforma fiscale).

In tema di RIFORMA DELLA TASSAZIONE LOCALE IMMOBILIARE E SEMPLIFICAZIONE DELLE IMPOSTE LOCALI, cogliamo l'occasione per salutare con favore l'impegno da ultimo assunto dal Governo in sede parlamentare di costituire un Tavolo per la riforma dei criteri di tassazione locale dei terreni. Teniamo tuttavia a rappresentare l'esigenza che la preannunciata riforma non metta nuovamente in discussione i regimi dei fabbricati rurali strumentali e dei terreni agricoli ubicati in comuni montani e parzialmente montani: regimi,



questi, che rappresentano al momento un punto di equilibrio delicatissimo tra interesse fiscale e garanzie dei contribuenti.

In ultimo, nel quadro delle disposizioni in materia di IMPOSTE DI CONSUMO E DI ACCISE, l'annuncio contenuto nel PNR di prossima revisione del sistema di tassazione del gas naturale e dell'energia elettrica ci fornisce l'occasione per sollecitare un definitivo ed atteso chiarimento in tema di applicazione dell'accisa sull'energia a quel particolare fenomeno di autoproduzione ed autoconsumo dell'energia elettrica rappresentato dalle "cooperative elettriche storiche dell'arco alpino", esempio di cooperazione storica di comunità, non compiutamente riconosciuto dalla legislazione vigente, che riserva loro interpretazioni e trattamenti mortificanti la loro natura e tradizione mutualistica.

* * *

SEMPLIFICAZIONE

Si saluta con favore un approccio più sistematico al tema della semplificazione (v. Agenda per la semplificazione), con il maggior rilievo assegnato alla semplificazione legislativa e normativa (in luogo di quella meramente incentrata sugli oneri procedurali) ed il significativo rilancio dell'attività di codificazione. Sul tema si propone il rilancio del cd. "taglia leggi" (L. 246/2005), necessariamente finalizzato alla "codificazione" delle norme appartenenti a materie determinate.

Positivi sono anche l'allargamento della politica di semplificazione così intesa anche al settore tributario; nonché la decisione di fronteggiare con energia il tema della mancata emanazione delle norme attuative di secondo grado (decreti e regolamenti attuativi), la cui mancata emanazione ha rappresentato un caso di clamorosa inefficienza dello Stato ed una causa di incertezza giuridica.

* * *

LAVORO

Sul lavoro, si ritengono opportune le seguenti, brevi osservazioni, dedicate ad azioni specifiche.

Si allude in particolare all'azione intitolata alla "*produttività, relazioni industriali e partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese*". Oltre a prendere buona nota sulle azioni in corso di riforma del mercato del lavoro, viene data particolare evidenza all'intenzione di adottare modelli di partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa. Come già rappresentato nel mese di marzo 2015 in una specifica audizione, il tema non può essere scisso o non correlato a quello della "rappresentanza" su cui, come noto, sono in via di definizione le regole per la sua certificazione. Ci preme segnalare a riguardo il nostro Accordo interconfederale del settembre 2013 e soprattutto il lavoro ancora in corso con CGIL, CISL e UIL per la sua attuazione. Su questo aspetto, auspichiamo che il DDL che verrà varato ne tenga conto. Detto ciò, ribadiamo come il sistema cooperativo manifesti una certa sensibilità per il tema della partecipazione sia nell'ambito dei vari CCNL sia nella concreta pratica quotidiana, tanto più che un sistema di valori ispirato alla logica della partecipazione è insito nella disciplina/fattispecie stessa del socio-lavoratore (ciò in particolare nelle cooperative di produzione e lavoro dove si viene a configurare il controllo da parte dei soci).

Vanno sostenute tre manovre, operate con la legge di stabilità 2015, relativamente alla riforma del lavoro e del suo costo, tutte volte a promuovere, con misure convergenti, la stabilizzazione del lavoro al fine di superare gli attuali tassi di precarietà che certamente contribuiscono ad impedire una ripresa della domanda e della intera economia:

- l'eliminazione del costo del lavoro dei dipendenti a tempo indeterminato dall'base imponibile IRAP, per un costo 2015 di 6,5 miliardi di euro, rappresenta uno strumento importante di riduzione del costo del lavoro che da tempo era stato auspicato e va assolutamente confermato come misura strutturale;
- anche lo sgravio contributivo di 8.060 euro/anno per 3 anni a favore delle nuove assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato (1 miliardo di costo per i primi 3 anni) va chiaramente in questa direzione avendo il pregio di incentivare nuove assunzioni. Se risultasse non più finanziabile in uguale entità va almeno mantenuta la qualità dell'iniziativa;
- la legge di riforma del lavoro (Jobs Act) e i 2,2 miliardi stanziati per il 2015 rappresentano una scelta troppo importante (rendere più efficiente il mercato del lavoro anche nel nostro



Paese ed estenderne le tutele) per non garantirne la piena applicazione anche nei prossimi anni.

* * *

AGGREGAZIONI D'IMPRESA

Degna di rilievo specifico è altresì l'azione denominata "aggregazione d'impresa". Essa coglie una serie di problemi legati allo sviluppo e alla produttività delle PMI. Contiene semplificazioni sulla mobilità dei lavoratori rispetto alla codatorialità e sostiene il contratto di rete. Ben vengano i regimi di sostegno attraverso le agevolazioni fiscali. Riteniamo altresì strategica la previsione di rilancio del ruolo dei consorzi. Tuttavia, se la *ratio* degli interventi ha ad oggetto l'aggregazione d'impresa non va assolutamente dimenticata l'aggregazione in forma cooperativa: le misure di incentivo, al momento annunciate solo per reti di impresa e consorzi, se del caso, meritano di essere allargate a tutte le ipotesi di integrazione o aggregazione stabile, che si realizzano anche con la costituzione di cooperative.

* * *

CONCORRENZA

Si auspica il pronto accoglimento del ddl in tema di concorrenza, ove si sottolineano con favore le liberalizzazioni dell'esercizio in forma societaria e cooperativa, con possibilità di ingresso di soci non professionisti, delle professioni di avvocato e farmacista. Si sollecita altresì l'accoglimento della norma di interpretazione autentica sulla società di ingegneria.

L'occasione è infine propizia per la conferma, in via legislativa, del regime fiscale e previdenziale delle società tra professionisti che stabilisca chiaramente la natura di reddito d'impresa del reddito delle s.t.p. (già consacrato nella prassi dell'Agenzia delle Entrate).

* * *

IL SETTORE SANITARIO

L'Alleanza guarda con particolare interesse alle seguenti linee di azione riferite alla sanità:

- a) l'attuazione della nuova organizzazione dell'assistenza primaria fondata sulle forme aggregative della medicina generale (AFT) in attuazione della legge 189/2012 e realizzazione delle unità complesse di cure primarie per attuare una riorganizzazione delle cure territoriali, l'integrazione tra i servizi sanitari e socio sanitari;
- b) la sperimentazione di forme di integrazione dei servizi sul territorio anche con l'apporto dei nuovi servizi resi dalle strutture della medicina generale, dalla rete dei servizi sociali dei comuni, dalle rete dalle farmacia
- c) la revisione del perimetro dei LEA quale condizione per il possibile recupero del principio della presa in carico del paziente e della sua implementazione su scala nazionale;
- d) la revisione dei meccanismi di remunerazione, con particolare attenzione al sistema di incentivi alle forme associative della medicina generale, quale condizione per ampliare l'utilizzo del metodo budgettario e premiante sulla base dei risultati, di responsabilizzazione imprenditoriale degli operatori del partner accreditato;
- e) la responsabilizzazione del Direttore generale sul conseguimento degli obiettivi aziendali, quale condizione che favorisce la chiarezza del quadro dell'interlocuzione istituzionale dell'offerta dei servizi da parte del partner cooperativo.

Si esprime altresì la preoccupazione che nuovi tagli lineari alla spesa non supportati da adeguati processi di riorganizzazione rischiano di portare effetti preoccupanti sul funzionamento dei servizi e sull'assistenza erogata ai cittadini.

Si riafferma in ultimo la necessità di introdurre processi di gestione, in forme innovative, dei servizi soprattutto rivolti alla cura delle malattie croniche e della presa in carico delle situazioni di fragilità e non autosufficienza.



AGENZIA PER LA COESIONE, FONDI STRUTTURALI E STRATEGIA PER LE AREE INTERNE

Rispetto alle politiche di coesione siamo in una fase importante e delicata, che è guardata con attenzione e grandi aspettative da tutti, compresa l'Alleanza delle cooperative italiane.

Il giudizio sulla gestione dei fondi della "vecchia" programmazione che si va chiudendo non è del tutto positivo e si spera che le ultime risorse da rendicontare, la cui spesa subisce comunque una fisiologica accelerazione a fine programmazione, non siano utilizzate in tutta fretta, con un basso livello di qualità ed efficacia.

Rispetto alla nuova programmazione 2014/2020, si sta riscontrando forse un ritardo non del tutto fisiologico. Non tutti i programmi operativi sono stati decisi dalla Commissione (al netto sostanzialmente di alcuni PON nazionali, quasi tutti i POR FSE e 11 POR FESR), alcuni sono in fase di negoziato ma si spera in dirittura d'arrivo, soprattutto alcuni Programmi operativi nazionali di nostro interesse (ad esempio, PON legalità, PON Imprese e Competitività, PON Metro, PON Ricerca e innovazione).

Sembra oltremodo necessario accelerare la fase di riordino organizzativo e amministrativo che vede coinvolta la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia negli aspetti legati all'Agenzia per la coesione, sia in quelli relativi al nuovo Dipartimento Politiche per la coesione. Occorre che questi soggetti, in base alle loro rispettive competenze, siano di effettivo aiuto alle amministrazioni per la gestione di questi fondi, anche in termini sostitutivi, se possibile, in alcuni casi.

I margini di interesse per le cooperative nella nuova programmazione sono tanti (ad esempio, dalle azioni legate alla competitività, al sostegno all'auto imprenditorialità, femminile e giovanile, alla formazione, al sostegno ai Workers Buyout, al rafforzamento dell'economia sociale, al "privato sociale" coinvolto nell'erogazione dei servizi, da quelli culturali a quelli socio sanitari e sanitari, alle cooperative che gestiscono beni confiscati); resta il fatto che questa programmazione potrà avere maggiori chance di successo se vedrà, come si spera e come auspicato dai documenti, un maggior coinvolgimento del partenariato economico e sociale, soprattutto in

termini di possibilità di avanzare proposte per la spesa efficace e di qualità di questi fondi, nell'interesse di tutti.

Rispetto alla strategia delle aree interne, si ritiene che l'impostazione delle politiche proposta sia condivisibile, sia negli obiettivi (ridurre lo spopolamento di queste aree, attraverso il miglioramento dei servizi di cittadinanza e un aumento dello sviluppo locale) che nella metodologia. Le cooperative sono presenti, nelle loro varie forme, comprese quelle bancarie, in queste aree interne e possono contribuire alla buona riuscita della strategia, oltretutto nascono sempre più di frequente nuove forme di cooperazione, definite "di comunità", che ben si prestano a fornire una risposta economica e sociale ai bisogni dei cittadini e che reclamano altresì una regolamentazione giuridica coerente con la loro vocazione comunitaria (e rispetto alla quale l'Alleanza delle Cooperative sin d'ora dichiara il proprio impegno di elaborazione e proposta).

* * *

RILANCIO DEL SETTORE AGRICOLO E DELLA PESCA

Il rilancio del settore agricolo passa anzitutto attraverso una rivisitazione delle politiche di sostegno alle aggregazioni, dunque ad una revisione dei criteri per il riconoscimento delle Organizzazioni di produttori. L'Alleanza delle cooperative ha più volte espresso la propria contrarietà a disposizioni nazionali che riconducano le Op a fenomeni aggregativi poco efficienti o, peggio, che attraverso tali istituti si consenta la creazione di nuove sovrastrutture di dubbia utilità per il sistema agricolo nazionale. Le Op e le loro associazioni devono essere "strutture economiche" in grado di competere nel mercato e capaci, pertanto, di rendere il produttore sempre più protagonista.

Da altro punto di vista, si giudica positivo il processo di semplificazione degli adempimenti previsti per la gestione della Pac 2014-2020, condividendosi il rafforzamento dello strumento del contratto di filiera, che meriterebbe di assurgere a strumento a cadenza periodica regolare e certa, e non eventuale e incerta; oltre che circoscritto nei suoi fini allo stimolo degli investimenti per

l'innovazione e per il miglioramento qualitativo e commerciale dei prodotti.

Si apprezza naturalmente che il piano per la promozione straordinaria del Made in Italy e l'attrazione degli investimenti in Italia sia stato inserito nel Def, perché è assolutamente prioritario aumentare la presenza delle nostre imprese sui mercati internazionali aumentando le vendite oltreconfine.

In tema di sviluppo rurale, riteniamo sia necessario assegnare una maggiore considerazione ai cd. strumenti di stabilizzazione del reddito delle imprese agricole (fondi mutualistici previsti dalla normativa comunitaria), sì da renderne effettiva e semplice la fruizione da parte degli agricoltori italiani; prevenendone in particolare l'attivazione a prescindere dalla tenuta di scritture contabili e dai dati di bilancio ed in collegamento con la perdita effettiva dei prodotti, diversificata per settori di produzione merceologici (e non per dati contabili astratti). Sul tema, beninteso, si avverte anche l'esigenza di allargare il campo dell'azione e guardare alla situazione internazionale nella quale le imprese della UE si trovano viepiù svantaggiate rispetto agli agricoltori extracomunitari in riferimento all'utilizzo delle risorse di stabilizzazione del reddito. Occorrerà quindi condurre una vera e propria battaglia politica in seno all'Organizzazione Mondiale del Commercio sì da ristabilire un principio di equità nella regolamentazione internazionale di tali istituti.

In ultimo preme rimarcare la centralità che nelle azioni di rilancio deve essere assegnata agli incentivi ai giovani agricoltori. Sul punto tuttavia occorre discriminare la logica degli incentivi e favorire prevalentemente le ipotesi più strutturate di intrapresa giovanile in agricoltura; in tale contesto sarà poi coerente dare impulso alla cooperativa di conduzione di terreni tra giovani agricoltori, quale forma elettiva di accesso alla terra delle nuove generazioni, contrasto all'abbandono ed alla desertificazione delle campagne e delle zone interne e, dunque, saggio governo della terra e del territorio.

*

Quanto invece al COMPARTO ITTICO, il documento fa riferimento al nuovo fondo europeo di programmazione economica del settore

(FEAMP) ed al programma nazionale triennale per la pesca e l'acquacoltura (previsti nella sezione I.13 "economia verde").

Due strumenti per la crescita e lo sviluppo del settore teso a garantire una corretta gestione della risorsa, in linea con i modelli adottati in ambito europeo ed internazionale. Vengono gettate le basi per costruire un sistema di pesca sempre più moderno che sia capace di coniugare le esigenze socioeconomiche e quelle ambientali.

Accanto al sostegno del FEAMP occorre però che il governo investa anche nel programma triennale della pesca e dell'acquacoltura (D.Lgs. 154/04); attraverso di esso passano le politiche nazionali complementari agli indirizzi unionali; è fondamentale garantire sostegno alla gestione della pesca, anche attraverso le interruzioni spazio-temporali delle attività di prelievo in mare per la tutela degli stock ittici, e promuovere modelli di pesca responsabile coerenti con gli indirizzi della Politica Comune della Pesca.

L'auspicio è che l'attenzione del governo verso il settore si traduca anche nel sostegno al "collegato agricolo" (AS 1328), che contiene anche misure attese dal settore, complementari a quanto previsto nel "collegato ambientale" (AS 1676).

* * *

PIANO CASA E RILANCIO DEL SETTORE EDILIZIO

La pressione fiscale sulla casa, compresa la prima abitazione, ha raggiunto livelli di allarme sociale, e ciò sia considerando le patrimoniali sia le imposte sui trasferimenti.

Si segnala in particolare l'aggravarsi della situazione di disparità del trattamento fiscale tra l'acquisto di un alloggio da un privato o da una società. Nell'ambito della prima casa le compravendite di alloggi tra privati scontano la tassa di registro del 2% sul valore catastale con un minimo di € 1.000,00, mentre l'Iva è al 4% del prezzo di vendita per gli acquisti di alloggi nuovi o ristrutturati dalle società costruttrici. Questa discrasia tra una tassa di registro al 2% sul valore catastale (mediamente 2-3 volte inferiore al prezzo di compravendita) e l'Iva al 4% del prezzo di compravendita pregiudica fortemente le imprese del settore e reclama forme di compensazione.

Lo stesso problema sorge quanto alla la fiscalità della locazione. In questo settore negli ultimi anni sono comparsi nuovi soggetti: Fondi immobiliari, Cooperative edilizie, Imprese con alloggi locati in regime di social housing. Tali soggetti si trovano a fronteggiare una tassazione IVA sulle locazioni fortemente svantaggiosa e sproporzionata rispetto ai privati.

Occorre dunque anche in questo settore introdurre meccanismi di compensazione degli svantaggi fiscali delle società rispetto ai privati che affittano un alloggio (per i quali è prevista la tassa di registro del 2% e la possibilità di avvalersi della cedolare secca).

Sempre a sostegno della domanda abitativa più debole e del rilancio del mercato immobiliare, sarebbe auspicabile la riconferma e l'estensione delle forme agevolative a favore delle giovani coppie, in particolare prevedendo la concessione di contributi per l'acquisto prima casa.

* * *

GIUSTIZIA. CRISI D'IMPRESA. BENI CONFISCATI

Ottima l'intenzione di perseguire una linea decisa nella riforma dell'amministrazione della giustizia e di dedicare attenzione anche all'aggiornamento delle procedure prefallimentari e fallimentari.

In particolare, si salutano con favore le iniziative di semplificazione del processo civile, segnatamente le semplificazioni riguardanti lo scambio di memorie in primo grado.

Quanto alla crisi d'impresa, per la gravità e vastità che il fenomeno ha assunto nella fase recessiva, occorre ormai registrare il dato di una inedita centralità delle procedure prefallimentari orientate al risanamento dell'azienda.

Anche le cooperative, notoriamente soggette sia a liquidazione coatta sia a fallimento, fanno ricorso sempre più al concordato preventivo per la risoluzione della crisi. Ciò ha fatto emergere due ordini di questioni che richiedono di essere affrontate e risolte in sede di riforma delle procedure.

In primo luogo, è emersa la necessità di coordinare la disciplina della liquidazione coatta amministrativa e del concordato preventivo: la prassi denuncia difetti di collegamento tra procedure prefallimentari (di competenza dell’Autorità giudiziaria ordinaria) e procedimento di liquidazione coatta. La cooperativa che ha presentato la domanda di concordato preventivo, ma incappa in una decadenza della procedura prefallimentare (es. inammissibilità, rigetto, mancata omologazione, annullamento o risoluzione del concordato) è esposta al rischio concreto che si dichiari il fallimento e sia – di fatto – preclusa la possibilità di disporre la liquidazione coatta. Occorre introdurre uno strumento tecnico di coordinamento tra istruttoria ministeriale per la l.c.a. e procedura prefallimentare (es. obbligo di sospensione della procedura in caso di declaratoria di inammissibilità o revoca del concordato e comunicazione all’autorità di vigilanza).

In secondo luogo, è opportuno un chiarimento in tema di ammissione delle cooperative agricole a concordato: le cooperative agricole, pur essendo escluse dal fallimento, sono soggette a liquidazione coatta amministrativa ed hanno diritto ad essere ammesse al concordato preventivo ai sensi dell’art. 3 della Legge fallimentare. Tuttavia, vi sono isolate decisioni che negano alle cooperative agricole l’ammissibilità al concordato preventivo. Occorre un intervento chiarificatore.

Peraltro le suddette proposte presuppongono la conferma dell’istituto della l.c.a. per le cooperative e della parallela possibilità di assoggettamento a fallimento per le cooperative commerciali. La conferma della liquidazione coatta amministrativa per le cooperative, ribadita anche dalla riforma del 2003, rappresenta una conseguenza necessitata della specialità del sistema di vigilanza e del rilievo giuridico assunto da tale regime, consacrato ai più alti livelli dell’ordinamento (art. 45 della Costituzione).

In tema di contrasto alla criminalità economica si apprezza il recupero di capacità repressiva dei reati economici, primo fra tutti l’inasprimento della repressione penale in materia di falso in bilancio (da perseguire, beninteso, nel quadro di un guadagno di certezza giuridica per le imprese).

Sempre in tema di criminalità economica non può non essere valorizzata la preziosa esperienza della cooperazione sociale nella gestione di beni confiscati alla criminalità organizzata, con la



collaborazione di settori diversi e significativi del movimento cooperativo (dalle cooperative agricole, alle banche di credito cooperativo). I dati dicono che oltre il 55% dei beni confiscati risulta essere completamente inutilizzato. Il percorso di destinazione ed assegnazione dei beni confiscati è oggi troppo lungo e i beni arrivano ad essere assegnati quando spesso sono in uno stato di grave degrado e i potenziali destinatari non possono utilizzarlo, non disponendo delle risorse necessarie a renderlo fruibile. Quando poi ciò riguarda aziende confiscate, i tempi così lunghi ne producono quasi fatalmente l'uscita dal mercato e la fatale chiusura. Ci pare pertanto ineludibile una riforma delle attuali modalità di destinazione e assegnazione, e una riformulazione dell'Agenzia nazionale preposta. E pertanto si auspica l'approvazione del d.d.l. in tema di *misure per favorire l'emersione alla legalità e la tutela dei lavoratori delle aziende sequestrate e confiscate alla criminalità organizzata* (AC 1138 e abb.).



L' Alleanza delle Cooperative Italiane

L'Alleanza delle Cooperative Italiane è il coordinamento nazionale costituito dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana (AGCI, Confcooperative, Legacoop).

Con **43.000 imprese associate** rappresenta oltre il **90% del mondo cooperativo italiano per persone occupate (1.200.000), per fatturato realizzato (140 miliardi di euro) e per soci (oltre 12 milioni)**.

Numeri che portano la cooperazione a incidere **sul PIL per circa l'8%. Va altresì considerata la raccolta delle banche di credito cooperativo (157 md)**.

Le cooperative italiane sono una realtà capace di grande inclusione socioeconomica dal momento che **il 52,8% delle persone occupate sono donne, il 22% sono immigrati**.

L'Alleanza ci tiene a ricordare che durante il quinquennio delle crisi ha accresciuto l'occupazione dell'8% nonostante difficoltà crescenti.

I cooperatori e le cooperative dell'Alleanza rappresentano, tra l'altro:

- **il 13,4% degli sportelli bancari del Paese;**
- **il 34% della distribuzione e del consumo al dettaglio;**
- **35 miliardi di produzione agroalimentare Made in Italy;**
- **oltre il 90% della cooperazione impegnata nel welfare** dove 355.000 persone occupate

nelle nostre cooperative erogano servizi sociosanitari a 7.000.000 di Italiani.

Le finalità

La nascita dell'Alleanza rafforza il grande albero della cooperazione per **coordinare l'azione di rappresentanza nei confronti del Governo, del Parlamento, delle istituzioni europee e delle parti sociali**. L'obiettivo è quello di dar vita ad una rappresentanza unitaria della cooperazione italiana. Con l'Alleanza le cooperative italiane potranno meglio contribuire a dare impulso alla creazione di nuova imprenditorialità e di nuova occupazione nel nostro Paese.

L'Alleanza si esprime attraverso un presidente Rosario Altieri (presidente Agci) e due copresidenti (**Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative** e **Mauro Lusetti, presidente di Legacoop**). Gli organi dell'Alleanza sono la Presidenza Nazionale, l'Esecutivo nazionale e l'Assemblea che si riunisce annualmente. L'Alleanza ha inoltre istituito un Comitato tecnico, composto dai Direttori di Agci e Legacoop e dal Segretario generale di Confcooperative, quest'ultimo – Vincenzo Mannino, svolge oggi il ruolo di coordinatore del Comitato.

La sede è presso il Palazzo della Cooperazione in Via Torino n. 146.

L'indirizzo web dell'Alleanza è www.alleanzacooperative.it

Nata all'inizio del 2011, già nel secondo anno di vita ha costituito i coordinamenti settoriali (l'Alleanza delle cooperative agricole, sociali, etc).